

## Attività sindacale a Caltanissetta. Primo per consensi è stato Puzanghera; l'elogio della segretaria Longhi La lista Uilposte conquista la maggioranza nei nuovi eletti Rsu

A Caltanissetta maggioranza assoluta per la lista UilPoste nelle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie di Poste italiane. Quattro gli Rsu eletti su otto, due su tre i rappresentanti per la sicurezza-Rls.

Fra tutti i candidati, primo per consensi con 140 preferenze è risultato Fabio Puzanghera, segretario territoriale dell'organizzazione Uil di categoria. Nel dettaglio, la UilPoste ha ottenuto 199 voti su 365, il 54 per cento, seguono Slp Cisl con 133 - tre RSU eletti, un Rls - e Ugl Com (33 voti, un Rsu).

«Alle lavoratrici e ai lavoratori delle Poste nissene, oltre che ai candidati della lista UilPoste splendidamente guidata da Fabio Puzanghera, il ringraziamento della Uil per avere confermato con la loro scelta la qualità dell'impegno assicurato quotidianamente dalla nostra organizzazione in un tempo mai così difficile»:



Fabio Puzanghera



Luisella Lioni

Così la segretaria generale della Uil Sicilia Luisella Lioni e il segretario organizzativo con delega su Caltanissetta Salvatore Guttilla, che complimentandosi con la UilPoste nissena hanno sottolineato «lo straordinario risultato conseguito nelle elezioni Rsu-Rls, frutto di una linea di leale servizio a lavoratrici e lavoratori fondata anche sul confronto tenace e responsa-

bile con l'azienda». Per il segretario UilPoste Fabio Puzanghera «a vincere sono stati innanzitutto lavoratrici e lavoratori con la loro voglia di votare in una competizione che mancava da ben dieci anni».

«Per noi della UilPoste di Caltanissetta - aggiunge - questo è un risultato denso di significati e stimoli, persino storico, che rilancia la nostra iniziativa sindacale in coerenza con quanto fatto sinora in anni difficilissimi segnati dalla pandemia. Ieri come oggi, resta per noi prioritario garantire diritti e sicurezza, procedere nella stabilizzazione dei precari e combattere ogni discriminazione. Presto avvieremo un nuovo percorso assembleare perché riteniamo fondamentale ascoltare, ancor prima che parlare, e mettere in campo azioni mirate, volte al continuo miglioramento della qualità del lavoro».

### A PALAZZO MONCADA

## Riflessioni con Naro sulla folclorizzazione dei riti sacri nisseni

WALTER GUTTADAURIA

Oggi ultimo dei tre incontri a palazzo Moncada del ciclo "Storia, arte, fede", in vista dell'inizio dei riti di Pasqua. Sarà don Massimo Naro, docente alla Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia, a tenere una riflessione sul tema "Tornino i volti: la settimana santa nissena tra pietà popolare e folklorizzazione".

Don Massimo parte dalla premessa che lo scenario della nostra settimana santa ha tre quinte principali, originate da altrettante antiche tradizioni: quelle della Real Maestranza, della processione dei "Misteri" e del Signore della città.

Ne propone, dunque, un excursus storico principiando dalla Maestranza, un tempo milizia urbana armata, poi inseritasi nel corredo celebrativo della settimana santa ma con un apparato devozionale.

Anche delle "vare" del giovedì santo ripercorre la tradizione, di tardo '700, con un profilo originario più marcatamente devozionale nella committenza che ne facevano i ceti artigiani. Più remota, e più autenticamente religiosa, la tradizione del Signore della Città (il Cristo Nero), originario patrono della città.

Queste tre tradizioni, afferma il sacerdote, «costituiscono qualcosa di più concreto che un semplice sentore religioso: sono, insieme, la forma tipica della religione popolare nissena. Quando dico religione, anziché religiosità, penso a un insieme non solo di credenze ma anche di riti, di gesti, di segni, che si reiterano e si tramandano lungo il tempo. È qualcosa di storicamente formatosi, che si sperimenta nella trasmissione da una generazione all'altra e che, comunque, si vive nel rapporto con gli altri, individualmente e comunitariamente».

Però aggiunge che «occorre fare i conti con delle effettive metamorfosi della religione popolare in Sicilia, e quindi anche a Caltanissetta, avvenute con ritmo incalzante a partire dagli anni '70 del '900, intervenute specialmente a tre livelli: a) nel distacco dalla cultura mineraria e contadina venute entrambe a mancare; b) nell'impostazione cangiante della pastorale ecclesiale verso la religione popolare; c) nella valorizzazione ma anche nello snaturamento, in una linea di fruizione culturale e turistico-commerciale, della religione popolare da parte delle amministrazioni pubbliche».

A tal proposito cita Alesso che già nel 1903 sul giovedì santo criticava la deriva dalla pietà popolare alla folklorizzazione - e quindi alla secolarizzazione - dell'evento, scrivendo che «al sentimento religioso e alla sincera divozione, sono subentrati il lusso e il fanatismo».

«All'inizio del secolo scorso, dunque - conclude Massimo Naro - consumismo e deterioramento del sentimento credente si impongono all'osservatore attento».



Massimo Naro

# Clima di classe? Dipende dai docenti

## Una ricerca nelle scuole superiori. Lo psicologo Lombardo e l'educatrice Sposito hanno rilevato gli effetti sull'apprendimento degli alunni a causa del comportamento ingiusto degli insegnanti

ENRICO DE CRISTOFORO

I comportamenti ritenuti ingiusti degli insegnanti influenzano il clima della classe, l'apprendimento, la crescita, e di conseguenza il successo o l'insuccesso scolastico e l'adattamento degli allievi. Tutto ciò non solo all'interno della scuola. Questo concetto di giustizia a scuola è il perno di una ricerca condotta dallo psicologo nisseno Giuseppe Lombardo e dall'educatrice professionale Maria Luisa Sposito, di San Cataldo, presentata al X Meeting nazionale della Società italiana di promozione della salute (Sips). I due professionisti hanno condotto un approfondimento sulla giustizia nelle relazioni tra insegnanti e allievi, attraverso questionari distribuiti in alcune seconde classi di scuola superiore di Caltanissetta e di San Cataldo.

L'iniziativa nasce dalla tesi sperimentale con cui Maria Luisa Sposito si è laureata all'Istituto superiore di Scienze dell'educazione e della formazione "Don Vincenzo Sorce", di Casa Rosetta, affiliato alla Pontificia facoltà di Scienze della formazione "Auxilium" di Roma, e dove lo psicologo Lombardo insegna Teorie e tecniche della dinamica di gruppo. Per Sposito era inaspettata la possibilità di presentare i risultati della sua ricerca, oggetto della tesi, in un conte-



Maria Luisa Sposito, laureata all'Istituto superiore di Scienze dell'educazione e della formazione "Don Sorce", di Casa Rosetta, con la tesi proposta dallo psicologo Giuseppe Lombardo

sto scientifico autorevole. Il testo della relazione, presentata con il titolo «La scuola come setting comportamentale. Percezione di giustizia ed empowerment», di cui è coautrice, sarà peraltro pubblicato con gli atti del meeting della Sips.

Ma perché questa attenzione per la giustizia in classe e quando il comportamento dell'insegnante può essere considerato giusto? Secondo il dott. Lombardo «l'oggetto della ricerca è la giustizia percepita in aula, ma non è detto che la percezione coincida con un'ingiustizia reale. E' necessario, comunque, chiarire che nella scuola e nelle classi gli allievi si confrontano con adulti diversi dai genitori e che nei rapporti che gli allievi stabiliscono tra loro e con i do-

centi si definiscono importanti aspetti sociali ed etici, in grado di orientare le scelte, le decisioni e i comportamenti dei futuri cittadini».

Per la ricerca condotta dalla dott. Sposito utilizzati un questionario, proposto a 112 allievi, e un'intervista di gruppo: «I risultati indicano con chiarezza che la valutazione è al centro di ogni problematica che riguarda la giustizia: ben il 63,4% dei ragazzi sostiene di essersi sentito trattato ingiustamente; il 28,5% afferma di essere stato oggetto di parzialità e preferenze; il 20,6% di essersi sentito "fregato con qualche tranello". Ai docenti i ragazzi chiedono flessibilità, rispetto, ascolto e sostegno» spiega l'educatrice.

A confermare la centralità della

valutazione alcune dichiarazioni emerse durante l'intervista di gruppo: si lamentano comportamenti arbitrari e influenzati dal pregiudizio; ai docenti sarebbero attribuite intenzioni che sembrano distanti da quelle educative; si chiede di aver chiari i criteri che vengono adottati nella valutazione.

«Preoccupa che la percezione di ingiustizia possa essere considerata dagli allievi indipendente dal comportamento e, quindi, "fuori controllo" oppure che possa essere il risultato dell'esperienza negativa e ripetuta di non riuscire a controllare situazioni di grande rilevanza per l'equilibrio, la serenità e il benessere in aula» aggiungono Lombardo e Sposito. I risultati della ricerca su Caltanissetta e San Cataldo confermano quelli di uno studio nazionale sul tema, che nel 2010 ha consentito di rilevare come circa il 50% degli allievi nella nostra scuola percepisce comportamenti ingiusti, ritiene di non ricevere adeguato sostegno o non si sente libero di esprimere il proprio punto di vista in classe. Purtroppo, hanno sostenuto gli autori di questo studio, questi aspetti costituiscono importanti fattori di rischio per gli studenti, in grado di influenzare negativamente non solo il loro rendimento scolastico, ma anche il loro benessere psicosociale.

## Settimana Santa, due giorni di eventi musicali proiezione di docufilm e rassegne artistiche

Per le manifestazioni collaterali ai riti tradizionali della Settimana Santa, oggi alle 19,15 al Santuario del Signore della Città il corpo bandistico musicale "San Pio X" eseguirà il concerto "Fulget Crucis Mysterium". Invece domani alle 10 nei locali dell'ex ufficio tributi del palazzo Moncada, recentemente ristrutturati e per la prima volta diversamente utilizzati, sarà allestito il laboratorio "Tecniche della scultura delle VARE processuali dei Biangardi" tenuto dallo scultore Calogero Barba in collaborazione con Giuseppina Riggi.

Nel pomeriggio alle 18,30 nell'atrio del palazzo del Carmine si svolgerà la rassegna musicale di marce funebri che solitamente vengono eseguite dai corpi bandistici durante

la processione delle VARE del Giovedì Santo per le strade del centro storico e accompagnano i gruppi sacri raffiguranti la morte e passione del "Cristo". Nella rassegna musicale di sabato le marce funebri saranno eseguite dal corpo bandistico "Sicilia in musica".

Invece alle 20 al teatro Rosso di San Secondo sarà effettuata la proiezione del docufilm "U Cristu truvatu" con la regia di Tony Gangitano.

Inoltre nella sala infopoint dell'associazione Pro Loco al piano terra del palazzo del Carmine sarà allestita e inaugurata la seconda mostra dei Diorami Pasquali curata dall'associazione Avos. La mostra rimarrà aperta sino al 9 aprile.

L. S.

## Proposta fusione tra S. Cataldo e Caltanissetta Dell'Utri: «Mettiamo da parte l'antica rivalità»

«Perché le amministrazioni di Caltanissetta e San Cataldo, non studiano, con l'aiuto di specialisti della materia, una fusione pur conservando le identità locali? Tale evenienza aumenterebbe la popolazione a quasi 90.000 unità con conseguente aumento del peso politico e vantaggi dal punto di vista elettorale».

La riflessione arriva da Cesare Ettore Dell'Utri, ingegnere nisseno, che si rivolge al nostro quotidiano per «dissacrare il luogo comune dell'antipatia tra nisseni e sancataldesi con conseguente difficoltà di convivenza. Citerò le circostanze che dimostrano tali considerazioni. Le scuole di Caltanissetta sono in buona parte frequentate da sancataldesi e lo è anche il corpo docente; gli uffici pubblici e quelli privati nisseni sono ge-

stiti in buona parte da personale sancataldesi anche a livello dirigenziale; la manodopera sancataldesi è gradita e molto richiesta».

E ancora: «Molti servizi pubblici sono comuni come, il depuratore delle acque reflue e alcuni reparti del S. Elia, come la gastroenterologia e riabilitazione che sono a San Cataldo; esiste tra le due comunità un notevole scambio commerciale; le due banche locali Toniolo e San Michele si sono fuse da poco; il territorio ad est di San Cataldo incide in parte in quello di Caltanissetta come risulta dalle cessioni che sono state fatte». Per cui, Dell'Utri chiede se sia possibile mettere da parte questa rivalità per dare origine a una grande comunità visto che «Molti nisseni vivono a San Cataldo anche se lavorano a Caltanissetta».